

L'INTERVISTA

Gianfranco Pasquino "Napolitano entri nel merito della legge di riforma"

# "Guerra? No, i toni li alzano quelli del Sì"

» SILVIA TRUZZI

**G**uerra", c'informa il direttore di *Repubblica*, è la parola che più spesso è stata evocata durante il suo colloquio apparso sul giornale di ieri con Giorgio Napolitano. Abbiamo chiesto al professor Pasquino, professore emerito di Scienza politica dell'Alma Mater schierato per il No, cosa pensa delle dichiarazioni "pacifiste" del presidente emerito. "C'erano errori di partenza. È stato l'esecutivo, dall'inizio, a chiedere il referendum che invece secondo l'articolo 138 è uno strumento agibile da 5 consigli regionali, un quinto dei parlamentari e 500 mila elettori. Il governo doveva dire: noi facciamo la riforma, il Parlamento la approva e gli oppositori facciano il loro mestiere".

**Napolitano ha detto: "Forse bisogna riflettere se fu giusto prevedere nell'apposita mozione parlamentare, la facoltà di sottoporre comunque a referendum il testo di riforma".**

Il referendum è una possibilità accordata alle minoranze dalla Costituzione, non è una concessione. È uno strumento, tecnicamente, opposto.

**Secondo il Presidente, Renzi ha sbagliato a personalizzare, ma è ingiustificabile anche la personalizzazione alla rovescia operata dalle**

**opposizioni "facendo del referendum il terreno di un attacco radicale a chi guida il Pd e il governo del Paese".**

Esbagliata la sequenza. Renzi ha rivendicato le riforme e ha ripetutamente affermato che in caso di sconfitta si sarebbe dimesso. Da subito, nei miei interventi, ho usato la parola plebiscito. Tanto è vero che Napolitano mi ha chiesto, a voce, ragione di questo termine. E poi lui, in un'intervista alla *Stampa*, ha parlato di "eccesso di personalizzazione". Tutto parte dal premier.

**"La riforma non è né di Renzi né di Napolitano".**

Il ministro Boschi e lo stesso Renzi hanno detto che è stato il Capo dello Stato, nel conferire il mandato

al governo, a chiedere le riforme. Dopo di che io gli chiedo: sono queste le tue riforme? Avresti fatto esattamente queste riforme? Ne dico una: ti riconosci nel fatto che il Presidente della Repubblica nomina 5 senatori in una Camera che dovrebbe essere delle Regioni e rappresenta gli enti territoriali e non la Nazione? Dovrebbe rispondere punto per punto. E non lo fa.

**Secondo Napolitano, "mettere a rischio la continuità del governo oggi espone il Paese a se-**

**gnite". La cosa è diventata più grave dopo il referendum britannico.**

Il governo inglese ha ri-

soltò il problema in due settimane! E se vincessesse il No, Renzi non dovrebbe far altro che andare da Mattarella e dirgli di formare un nuovo governo, con la

stessa maggioranza, ma con un presidente del Consiglio diverso. Non vedo drammi.

**Insomma, c'è questa guerra o no?**

No, guerra no. Sento toni sopra le righe, e più dalla parte del Sì. Non capisco l'esperazione: dopo dovremo comunque convivere. Ricordo un deplorevole articolo firmato da Salvatore Vassallo ed Elisabetta Gualmini, in cui si diceva che tra i firmatari del manifesto per il No 14 erano stati giudici costituzionali e dieci avevano goduto delle vorticose rotazioni alla presidenza della Consulta basate sull'anzianità e sono "emeriti", con annessi privilegi. E facevano notare che, tra questi supersaggi, l'età media supera gli 81 anni. Cioè vecchi illustri, carichi di onori e forse anche di denaro: uno dei punti più bassi toccati dalla propaganda del Sì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Serie incognite' se vince il No? Renzi dovrebbe chiedere a Mattarella di fare un nuovo governo: non vedo drammi*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.